

Cerca



Sito



OPINIONI POLITICA ESTERI CRONACHE COSTUME ECONOMIA TECN
ARTE BENESSERE CUCINA MODA MOTORI SCIENZA v SCUO

25/6/2008 (9:0) - CANOA - DOPO IL BRONZO AI MONDIALI VOGLIONO MIGLIORARE IL SESTO POSTO DI ATENE

I primi torinesi a Pechino sono Benetti e Masoero



“Per dieci giorni proveremo il campo-gara dei Giochi”. Pur di arrivare al top all’evento la coppia ha chiesto aiuto allo psicologo di Rocca

ENRICO ZAMBRUNO
TORINO

La data segnata con un cerchietto rosso è il 14 agosto.

Sarà il giorno più importante della carriera di Erik

Masoero e Andrea Benetti, la coppia d'oro della canoa slalom italiana, pronti per il salto più grande. Alle imminenti Olimpiadi si giocano quattro anni di sacrifici, sudore speso in ogni angolo del mondo, perché questa è una disciplina lontana anni luce dalle altre più ricche e per allenarsi bisogna anche percorrere migliaia di chilometri. I due torinesi sono partiti ieri pomeriggio da Caselle in direzione Pechino per l'ultimo test in vista dei Giochi. Dieci giorni per memorizzare il tracciato e fare le prove generali. «L'adrenalina sta salendo a dismisura - spiega Erik, 32 anni -. Più passa il tempo e più ci concentriamo in vista della gara: sarà la nostra seconda Olimpiade, vogliamo fare meglio di Atene (sesto posto, ndr). L'obiettivo è entrare in finale e giocare una medaglia, d'altronde dopo il bronzo iridato e quello europeo non possiamo nasconderci».

La loro è una vita di coppia a tutti gli effetti. Uno conosce pregi e difetti dell'altro e viceversa. Quattro anni di allenamenti fianco a fianco, dentro e fuori la barca cementando prima di tutto l'amicizia, il primo passo verso una solidità ormai fraterna. «Capita che ci mandiamo a quel paese - ammette Andrea, 28 anni -, ma fa parte del gioco. Succede quando in uno di noi subentra la stanchezza, gli allenamenti ci portano via molte energie». Per arrivare al top a Pechino hanno chiesto l'aiuto di uno psicologo, Giuseppe Vercelli, lo stesso dello sciatore Rocca. «Fondamentale - raccontano all'unisono -. Lui ci ha cambiato il modo di approccio alla gara. Ci ha dato quella sicurezza che spesso per l'emozione è venuta meno. Nella canoa puoi arrivare primo oppure ultimo per questione di una manciata di centesimi».

Erik e Andrea torneranno a Pechino il 27 luglio. C'è un problema, però. Loro avrebbero voluto risiedere al Villaggio Olimpico ma così non sarà, dato che dovranno accontentarsi di un hotel davanti al campo di gara. «Per noi è penalizzante perché l'albergo è isolato e rischiamo di essere schiacciati dalla pressione, vorremmo un maggiore contatto con gli altri atleti». L'ultima parola spetta alla federazione. In caso di medaglia d'oro sono pronti a cantare l'inno di Mameli. «Lo conosciamo, lo conosciamo».

